

Sezione: varie - Pagina: 035

(2 giugno, 2007) Corriere della Sera

Le idee del sabato

Mila Affascinato dal Mito di Lenin

E se l' intervento sovietico in Cecoslovacchia «fosse stato necessario», al fine di bloccare lo scivolamento a destra della Primavera praghese? Questo si domandava nell' agosto 1968 Luigi Nono, in una lettera citata da Pier Giorgio Zunino all' interno di un bel saggio, comparso nelle Memorie dell' Accademia delle scienze di Torino, dedicato ai rapporti tra il musicista e l' amico (e critico) Massimo Mila. Ma, a ben vedere, non deve sorprendere troppo che Nono, intellettuale di area comunista, artefice di una musica fortemente politicizzata nei suoi contenuti (fino al punto da inserire in una sua opera un brano in lingua vietnamita) vergasse allora certi giudizi. In realtà, è semmai più significativo il fatto che anche Massimo Mila - il quale aveva militato nel Partito d' azione - mostrasse di essere sensibile, se non al mito dell' Urss di Breznev, a quello della rivoluzione di Lenin. Beninteso: tutto il carteggio tra lui e Nono esaminato da Zunino testimonia quanto Mila difendesse, in polemica con l' amico, una concezione di tipo liberale della musica e più in generale della cultura, che dovevano restare indipendenti da ogni «linea di partito». Eppure alla metà degli anni Settanta ciò non impediva a Mila, recensendo un' opera di Nono, di apprezzarla perché vi si delineava un mondo in cui l' oppressione sarebbe stata sconfitta, nella «sicurezza storica che a ogni 1905 segue un 1917». Si trattava solo di un accenno, che lasciava emergere però un' opinione radicata: l' idea, comune a una gran parte della cultura di matrice azionista (e certo non solo ad essa), secondo cui la rivoluzione d' Ottobre aveva segnato l' inizio non di una dittatura ma di un tentativo, per quanto imperfetto, di liberazione umana.

Belardelli Giovanni